Anno XXXIII N. 219 — Udine Domenica 7 Agosto 1910 — Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Navigazione aerea.

L'areoplano, agile e veloce scivola fremendo sull'aria, che certamente, e in avvenire non lontano sarà importantissimo mezzo di rapidità e agevole comunicazione fra paese e paese, sopra ogni ostacolo presentato dalla natura del suolo. Ciò è lecito argomentare, poichè, ogni giorno segna un passo e talvolta addirittura un balzo verso il trionfo del volo meccanico.

L'avviazione precedette di molto l'areonautica, poichè è naturale che, per navigare nell'aria, l'uomo abbia cercato d'imitare il volo degli uccelli, che per quanto comunemente sotto, o meglio sopra, ai nostri occhi, è sempre ammirabile.

Un'antica leggenda della civiltà Indiana parla già di un certo Hanuman che compì un volo dall'alto di una collina, sulla pianura sottostante; nella storia dell'antica Grecia, è citata la colomba meccanica del matematico Achytas e nella storia di Roma, si parla di un certo Simone, che riuscì a volare per un tratto in presenza dell'imperatore Nerone.

Ing. cav. R. Jacchia.

Risalendo verso epoche più recenti, le notizi e sui tentativi di volo, ci sono sempre più precise ed attendibili e risulta che l'Italia dedicò amplo contributo d'ingegno al problema del volo, raggiungendo il punto culminante col genio inarrivabile di Leonardo da Vinci.

Ma la scoperta dei fratelli Mongolfier (1783) ed i primi palloni sferici ad idrogeno, arrestarono gli studi sul volo meccanico, poichè si credeva che il problema della navigazione aerea fosse già risolto col più leggiero dell'aria.

E gli scienziati assunsero per meta la dirigibilità dei palloni. Lunghi tentativi furono fatti; ma la dirigibilità dei palloni si ottenne con risultati pratici solo in questi ultimi anni, tanto che si potè usufruire del potente e leggero motore a scoppio che, nella storia dei motori meccanici, caratterizza l'ultimo decennio.

I dirigibili hanno assunto ora tale importanza pratica, che ogni prudente governo cerca di crearsene una valida flotta e possiamo constatare con orgoglio, che l'Italia, pur possedendo finora il solo « 1.o bis » fra breve seguito dal « 1.o ter », sta forse in prima linea per la tecnica costruttiva delle areonavi.

L'industria privata ha cercato di istituire servizi regolari di viaggi in dirigibile per passeggeri, ripromettendosi lauti guadagni; speriamo che al « Ville de Lucerne » che finora servì ai di passeggeri attorno al Righi e sopra il Lago dei quattro Cantoni; sia riservata miglior sorte che all'enorme « Deutschland» di Zeppelin. Welmann, il noto esploratore polare, tenterà fra giorni, e con probabilità di successo, la traversata dell'Atlantico con il suo dirigibile « America ».

Però i dirigibili non corrispondono completamente allo scopo della navigazione aerea perchè, non potendo sempre possedere una velocità superiore a quella del vento, sono trascinati a deriva dello stesso fluido nel quale sono immersi.

* * *

Fin dalla I.a metà del secolo XIX.o i fautori del più pesante dell'aria ripresero i loro studi e, dopo importanti esperienze di volo piano iniziato dell'ingegnere tedesco Atto Lilienthal nel 1891, si rivolsero alla costruzione di areoplani aziona da motori e in Francia il capitano Ferber, primo, studiò teoricamente il problema degli areoplani e primo costruì in Europa un areoplano montato a motore.

Dal 1906 incomincia il periodo glorioso dell'aviazione, poichè gli areoplani, fin qui apparecchi di esperienze, divennero d'allora — veri apparecchi di locomozione.

Il 19 Settembre 1906 Santos-Dumont s'innalzò per primo in Europa per un percorso da 4 a 7 metri sopra un apparecchio più pesante dell'aria, formato da due cellule sostenitrici disposte a V fra di loro unite mediante un telaio allungato alla cellula di equilibrio e di direzione verticale, situata sul davanti.

L'areoplano era spinto da un'elica posta dietro i piani sostenitori ed azionata da un motore a benzina della forza di 50 H P.

Contemporaneamente iniziarono le loro esperienze, Blèriot e Voisin.

Il 17 marzo 1907 l'apparecchio di Leone Delagrange volò a Dengatelle per 60 metri e finalmente il 26 ottobre dello stesso anno, Henry Farman percorse a volo una distanza di 770 m. sul campo di Issy-les-Molineaux, vincendo la targa dei 150 m. offerta dall'Aereo-Club di Francia.

Farman stesso, il 13 gennaio 1908 vinse col suo areoplano il « Gran Prix d'aviation » di 50.000 lire destinato dai sig.ri H Deutsch de la Meurthe e da E. Aredereon, al primo aviatore che, dopo aver tagliata volando la linea stabilita fra due fili distanti fra loro 50 m., agirasse attorno a un terzo filo situato a 500 m. da tale linea, sulla normale al punto di mezzo di essa, e ritornasse a tagliare ancora la linea dei due fili, senza che nel percorso l'areoplano avesse toccato terra.

Il 30 ottobre 1908 H. Farman volò per primo a circa 50 metri dal suolo, da una località all'altra, da Bony a Reims distanti fra loro 27 Km., imitato nel giorno seguente da Blèriot che sul suo monoplano, in 11 minuti percorse a volo 14 Km. da Toury ad Artenay, ritornando poi esattamente al punto di partenza.

In quest'epoca i fratelli Wright, in America e in Europa, diedero pubblicità ai loro voli e l'aviazione continuò a passare di trionfo in trionfo, dalla traversata della Manica alla Londra-Manchester, dai voli d'altezza di Wilbur Wright ai 1700 m. d'altezza ora raggiunti da Tyck e a due soli giorni di distanza, superato da Chavez che a Derckpool il 3 corrente s'innalzò a 1800.

Le applicazioni pratiche degli areoplani son già numerose:

Flottiglie di velivoli sono adibite a scopi militari; quelli del governo francese si dimostrarono ottimi alle manovre combinate coll'esercito..... terrestre e diedero esito soddisfacente le tattiche aeree fra gli stessi areoplani.

Il Comitato direttore della lega nazionale aerea francese, ha pensato di utilizzare praticamente gli areoplani al servizio postale nel Sud-Algeria, promovendo studi sulla natura del suolo, del clima, sugli approvigionamenti d'acqua, sul regime dei venti e su tutte le altre questioni che si debbono delucidare, in vista di poter attraversare volando le regioni desertiche del Sahara.

Per di più, il comitato tecnico della stessa lega è stato incaricato di ricercare le condizioni adatte per stabilire linee aeree attraverso il Sahara; linee che avrebbero, come primo vantaggio, di facilitare le relazioni tra paesi isolati, che attualmente possono comunicare fra loro solo con mezzi lenti e molto costosi.

* * *

La Francia, con l'ardita sua genialità latina, è indiscutibilmente la « culla della navigazione aerea » come fu la « culla dell'automobilismo »; in questo ramo della meccanica l'Italia seppe rapidamente progredire, fino a superare in pochi anni la stessa nazione sorella, e per l'affinità fra automobili e areoplani, è da prevedersi che riuscirà a primeggiare anche in questo nuovissimo ramo dell'industria.

Con apparecchi e piloti esclusivamente italiani, non si sono ancora ottenuti brillanti successi di volo col « più pesante dell'aria »; ma spetta sincera lode a coloro che, promovendo gare aviatorie o in qualunque altro modo, si sforzano di comunicare alla massa del pubblico l'entusiasmo che li anima per il volo meccanico.

E buon posto fra questi occupano certamente l'ingegnere R. Jacchia ed il Dott. A. C. Cavicchioni, l'uno direttore tecnico, l'altro direttore amministrativo, della scuola aviatoria di Pordenone istituita coll'appoggio di alcuni pordenonesi fra cui il conte cav. Uberto Cattaneo e l'avv. Riccardo Etro che con tanto entusiasmo si occupano a rendere maggiormente evoluta la loro industriale cittadina.

Udine, che grazie alle piane e regolari brughiere della nostra provincia, gode la vicinanza di un ideale campo di aviazione, destinato a divenire la «Mourmelond d'Italia», vorrà dimostrarsi degno di questo ambito privilegio.

In località appartate, nelle vicinanze della città ferve da qualche tempo il lavoro per la costruzione di apparecchi di volo.

Il sig. G. Batta Marzuttini di qui ha già ultimato un grande monoplano della superficie portante di circa 40 m2, munito di un ottimo motore Itala 50-60 HP. e presto avranno luogo i primi esperimenti che, secondo le previsioni di Rougier, che ha esaminato l'apparecchio, dovrebbero dare buon risultato.

Un biplano tipo H. Farman è in costruzione avanzata da parte del sig. Giulio Ghinetti, coadiuvato da abili operai, e fra breve sarà portato sui prati di Medeuzza per le prove definitive. Il biplano è costruito con diligente esattezza e dà affidamento di volo sicuro.

Desta speciale interesse una triade di giovani entusiasti dell'aviazione i quali, colle singole doti riunite da comunità di vedute, da reciproca stima e amicizia, costituiscono il tutto più adatto alla ideazione, costruzione e prova di un areoplano. L'uno fornito di notevole competenza tecnica e istinto meccanico, ideò l'apparecchio; l'altro, ingegnere intelligente, collabora con i calcoli, basati sui più recenti dati teorici, ed il terzo ha la vera fibra del pilota-aviatore: ponderata audacia e sangue freddo. Credo abbiano già fatto brevettare qualche originale particolare di costruzione, e sotto ogni riguardo l'apparecchio promette esito brillante.

A Udine non manca una officina esclusivamente adibita alla costruzione di areoplani di qualunque tipo e in essa ora « fervet opus ».

Vedremo! *C. C.*

Udine 6 agosto 1910

Ing. CEI, allievo.

Le seduzioni del volo.

Gli angeli volano. Poeti e artisti ce li persuadono; quelli narrano i magnifici voli con le grandi ali aperte e ferme, questi dotando le figure — di solito, un assieme tra il muliebre e il virile — con vanni enormi. Ma l'uomo, come avrebbe mai potuto esso volare.. senz'ali?... Ed ecco che le ha trovate; i «piani» tengono il posto delle ali spiegate. E l'uomo vola. Noi lo vedremo volar oggi, alla Comina. Intanto, molti volano... con la fantasia. Bisogna vedere che voli bizzarramente fantastici in prosa e in versi!..

Il dott. Antonio Corrado Cavicchioni e l'ing. Rambaldo Jacchia — i cortesissimi direttori, amministrativo il primo e tecnico il secondo — ci permisero di dare un'occhiata alla montagna di lettere d'ogni grandezza... e d'ogni calligrafia.

Vi sono inventori di nuovi sistemi... tra il rigido e il semirigido; vi sono altri che inventarono motori nuovi o perfezionarono i già conosciuti; altri ancora che trovarono segnalazioni differenti dalle usate; altri che domandano semplicemente di essere accolti quali allievi; altri infine che spiccano commossi e commoventi un volo... nei dominii della poesia?

« Al Comando supremo dell'Areodromo in Pordenone ».

è l'indirizzo col quale si mandò per il mondo una di queste lettere. E un inventore scrive convintissimo: « Altri ebbero a dire che sarebbe completamente distrutto il monopoglio dei brevetti Wright e questo giusta il movimento d'equilibrio completamente diverso dagli altri... »

* *

E scioglie un inno al velivolo un poeta della nostra provincia, del quale vogliamo far conoscere almeno alcune strofe:

Velivolo

Già di volar segnal fu dato.
Quando che l'aereoplano
snello apparve in mezzo al prato
e quando l'ali ratte moveano
di plauso ebbro fu salutato...

Come l'ape d'alvear uscita
che per l'aer ronzando gia
ratto poggia la terrestre vita;
privo di posa per la domata via
trionfal passò con sicurtà veduta.

Ma, più con tutto restam' impresso;
è sfida non vinta, agl'aere cimenti.
Novo passo di progresso
onor e vanto d'eroiche menti...

* *

La brama, poi, d'immortalarsi, provando alle universe genti il proprio valore, spinse un egregio pistoiese a mandar questa lettera:

Spett. Scuola Aviatori Italiani,

« Di una volontà ferma e di un'audacia sorprendente, bramo il volo.

« Qualunque sacrificio, qualunque peripezia saprò sfidare e saprò vincere, pur di volare.

« Essendo avvinto da questa forte passione, essendo giovine e scapolo e non curando per niente la morte mi sono rivolto a codesta spettabile scuola affinchè voglia mettermi al corrente di quello che potrei fare per giungere al momento sognato e ciò è:

Di meravigliare il mondo
o viceversa di morire

Oh, fieri, disperati propositi eroici!.... E fia mai che la sorte non arrida a questo giovane scapolo che ha volontade sì ferma e audacia tanto sorprendente ?...

La vendetta dell'aviatore.

L'areoplano lasciò Interlaken alle sette, in una mattina deliziosa.

Alfredo Perron stava alla barra e innanzi a lui, un po' più in basso, e immediatamente dietro l'elica, la signora Maddalena Perron e Federico Milliard.

I tre audaci viaggiatori non erano certo riconoscibili, nascosti com'erano sotto dense pellicce, con gli occhi protetti da lenti annerite contro lo splendore delle nevi. E oltre a ciò, una doppia coperta avvolgeva le gambe di Maddalena e di Federico e sotto quella coperta le loro mani si erano avvinte amorosamente.

Il marito «padrone dopo Dio» come sopra una nave, lanciava l'uccello-mostro verso il cielo.

Grazie ad un motore nuovo — un'invenzione di genio — Alfredo Perron metteva da sei mesi in grande clamore il mondo dell'aviazione. Perron poteva librarsi nello spazio per trentasei ore. Oltre a ciò, una disposizione sua propria nei piani dell'apparecchio gli assicurava una meravigliosa mobilità e stabilità. Sfuggendo oggi ai giornalisti che lo tenevano d'occhio, Perron tentava in gran mistero la traversata delle Alpi. Sua moglie e Federico Milliard, il suo migliore amico, lo accompagnavano. Milliard aveva sollevato qualche obbiezione alla partenza di Maddalena: la spedizione era piena di pericoli; pronto a dividerli con l'amico, si opponeva però che Perron conducesse seco la moglie.

Dott. A. C. Cavicchioni.

Ma l'aviatore gli rispondeva con dolce ostinazione:

— Vorrei avervi tutti e due con me; lo spettacolo sarà grandioso, al disopra dei giganti di granito e dei ghiacciai. Sarebbe un peccato che Maddalena non conoscesse queste emozioni ammirabili, veramente uniche. — E aggiungeva cordialmente: — Del resto, Maddalena non esita più dacchè fai parte anche tu della spedizione.

Ed era vero. Nel punto di decidere il viaggio straordinario, Maddalena aveva detto a Federico:

— Senza, te mai! Con te, sì! Se vi troviamo la morte saremo sempre insieme!

Ma Perron si dichiarava sicuro di sè. Il suo giro strepitoso da Bordeaux a Barcellona, al di sopra dei Pirenei, gli aveva acquistato una riputazione universale. Si poteva aver cieca fiducia in lui, d'altronde amava troppo Maddalena per esporla ad un pericolo. Egli l'amava di un amore sospettoso ed intenso, del quale la giovane donna non aveva mai capito la potenza. Timido, silenzioso, Perron non sapeva piacere alla donna, alle donne; il cuore leggero di Maddalena si era lasciato presto sedurre dal fascino di Milliard, ma entrambi capivano che la minima imprudenza avrebbe portato una catastrofe, poichè Perron non era di quelli che perdonano.

Appena il viaggio fu deciso, Alfredo cominciò i suoi preparativi meticolosi. Passava giornate intere nella rimessa. Ivi egli si trasformava. Gli occhi neri e profondi brillavano di una volontà tenace, indomabile.

Mai si sarebbe supposta tanta energia sotto apparenza così debole, così dolce.

Gli amanti approfittarono delle sue lunghe assenze. Oh com'era deliziosa quella nuova libertà! Però all'idea del volo formidabile al disopra delle Alpi erano presi da una grande apprensione. La tenevano celata anche ai loro occhi, reciprocamente; ma ciascuno provava un vago malessere, che non giungevano a spiegarsi. Eppure non era il primo viaggio aereo che facevano; Maddalena aveva già volato con suo marito e Milliard pure lo aveva accompagnato due volte nei suoi voli impressionanti. Ma ora si trattava di un'«altra» cosa: partivano tutti e tre insieme e provavano certo una specie d'impaccio e come un rimorso, nell'affidare ad un marito cieco il loro amore...

* * *

L'areoplano s'innalzava poderosamente nel rumore assordante dell'elica, Immobile, coperto di pellicce, Alfredo scrutava l'orizzonte; Maddalena sotto la coperta, stringeva forte la mano di Federico.

Già dietro ad essi fuggiva la prospettiva dei laghi di Thoume e di Brientz, e dinnanzi aumentava la massa formidabile delle Alpi bernesi.

Alfredo si era munito di un portavoce per comunicare più facilmente coi suoi passeggieri, sferzati dall'implacabile volo.

— Duemila metri! — gridò.

Si saliva ancora.

— Respirate bene?

Maddalena e Milliard, che non potevano parlare, annuirono col capo.

Allora l'enorme uccello raggiunse il Moench, che s'elevava innanzi a lui a più di quattromila metri. Diresse la sua prora verso sud ovest, poi salì ancora.

— Tremilacinquecento metri! — annunciò Alfredo.

E fu cosa indescrivibile. Ogni idea di distanza percorsa, era abolita in quella volata vertiginosa. Un panorama gigantesco di maestosa grandezza si svolgeva sotto i loro occhi.

L'areoplano volteggiava coll'agilità di una bestia viva tra i giganti della Jungfrau immacolata, del Grundborn, dell'Alethorn. Pareva un pesce che scivolasse fra le mura frastagliate di un caos sottomarino. In cielo, un sole abbagliante; in basso, uno spettacolo che niuna immaginazione umana poteva concepire: creste enormi, abissi, la luce turchina dei ghiacciai, buchi neri nello spessore di immense valli di neve, e cime e circhi e frane e corridoi e crepacci senza fondo... Non un essere vivo, non un uccello, ma la maestà immobile e paurosa della natura squallida deserta, indifferente...

E una gloria indicibile saliva da tutte quelle cose!

Maddalena cercò lo sguardo di Federico. Il suo cuore batteva celeremente, e cominciava a sentirsi ronzare il sangue nelle orecchie; ma non aveva paura. Un senso anzi di assoluta sicurezza aveva avvolto entrambi e tutto ciò che d'inaudita bellezza si svolgeva al di sotto di essi, pareva tanto inapprezzabile alle scale dei valori umani, che furono presi come da esaltazione ed avevano una voglia matta di gridare il loro amore, la loro gioia.

Si credevano invitati da Dio a contemplare la creazione intera, e già pensavano di scoprire un senso inaspetatto. La loro fierezza amorosa si giustificava nello sfondo di simile grandiosità. Nonostante la presenza di Alfredo, essi si tenevano stretti.

L'uccello sembrava ora bighellonare: il suo cammino restava sicuro, regolare. Alcune nubi si erano formate intorno all'Alethorn e velavano la terra. Viste così dall'alto si presentavano quali masse arrotondate, compatte di una materia abbastanza dura per potervi discendere e posarvi i piedi.

Poi quelle masse che parevano immobili, si frastagliarono e la loro

forma cambiò improvvisamente.

I ghiacciai apparvero di nuovo, a traverso le loro lacerature. Come se Alfredo avesse atteso quel momento, inclinò l'uccello verso la sinistra e puntò al nord.

Federico e Maddalena si volsero con lo stesso movimento. Che significava quella manovra? Ma Perron apparve loro fisso al suo posto, nell'atteggiamento di profonda attenzione, perfettamente calmo. Si rassicurarono.

Sapeva ben egli ciò che faceva.

Allungò anzi un braccio, indicò laggiù, al Finsternaarhorn, alto di quattromila metri, verso il quale risalivano; ma prima di giungere l'uccello si abbassò un poco, costeggiò il ghiacciaio di Fischer, lasciò a diritta il masso di Vasenhorn e si avvicinò al Rothhorn.

Erano quasi le dieci.

Perchè in quel preciso momento Federico ebbe paura? Perchè Maddalena lo guardò con inquietudine? Erano stati sfiorati da uno strano presentimento di pericolo.

Invece di fare il giro del Rothhorn, come era da supporsi, l'areoplano si dirigeva, con loro grande sorpresa, diritto sulla massa: poi l'elica girò meno presto e l'uccello si mise ad errare intorno all'ostacolo gigantesco.

Pareva che Alfredo cercasse un punto per prender terra.

Maddalena e Federico si erano voltati con lo stesso movimento, e un brivido improvviso li prese.

Alfredo era in piedi: si era strappato gli occhiali, respinto indietro il berretto di pelo; i suoi occhi scrutavano la montagna e il suo viso pallido, dai lineamenti tesi, rifletteva una selvaggia energia.

La sua mano sinistra stringeva il volante, la diritta teneva una specie di poderoso zampino munito di tre uncini d'acciaio. L'uccello avanzava, poi retrocedeva, come se cercasse il suo posto.

Lo trovò. Un'ampia piattaforma di neve, che dominava la cima frastagliata del monte: l'areoplano la raggiunse leggermente e Perron fermando di botto il motore, sprofondò il triplice. Uncino in una fessura della roccia.

L'uccello fremette in tutta la sua ossatura e calò mollemente.

Già Federico e Maddalena erano saltati sulla neve.

— Un accidente? — chiese Milliard.

— Nessuno — rispose Alfredo con voce calma, ma il suo volto impallidì ancor maggiormente.

Allora spiegò di che cosa si trattava: un incidente senza importanza alcuna, una corda che si era spostata e che gli era di incomodo per la manovra: ecco tutto.

— Decisamente, mio caro Alfredo — disse Federico rasserenato — tu fai quello che vuoi della tua macchina. E' una cosa miracolosa!

— Spero bene che non avrete paura, nè l'uno nè l'altra!... Ecco, sgranchitevi un po' le gambe, facendo pochi passi sulla neve, e bevete un sorso di rhum. Fa un po' freddo quassù!

Maddalena si allontanò un po', esplorando con prudenza la piattaforma coperta di neve, indurita; poi fatto segno a Milliard di avvicinarsi, gli domandò a voce bassa:

— E se non potessimo più ripartire?

— Sarebbe la morte! Siamo al di sopra di un abisso!... Nessun aiuto da sperare dagli uomini.. Come potrebbero arrivare fin quì? Solo un'aquila, o lui...

— Ho finito, tutto va bene! Ora ripartiremo! Aiutatemi a voltare la macchina dalla parte del vento. Ecco così...

Milliard si affretta ad aiutare l'amico; ed anche Maddalena si accosta.

— Un istante! — grida ancora Perron, al momento di sedersi al suo posto. — Guardate là, non è una tempesta che si prepara?

Federico e Maddalena si voltano dal lato indicato ma non vedono nè nebbia nè nuvole. Ad un tratto odono un forte rumore; e vedono l'uccello tremare, sollevarsi, prendere il volo...

Due gridi, ai quali risponde un terzo — quello di Alfredo — grido di trionfo e di collera, il suo. Ed ecco che torna verso gli amanti, sfiora di nuovo la piattaforma, e prendendo il suo portavoce grida:

— Sapevo tutto!... Siete due miserabili! Morrete qui lentamente, atrocemente, mentre il vostro amore, durante quella lenta agonia, si sarà convertito in odio ferocissimo...

Poi l'uccello gira, s'innalza, sembra riconoscere la sua strada, e vola... vola dalla parte della valle del Rodano. Agli occhi, ingranditi dallo spavento, di Maddalena e di Federico, non è più che un punto scuro sull'orizzonte... un punto che si perde nello spazio. Ed anch'essi sono due perduti nella immensità di quel mondo inaccessibile e selvaggio...

(*Dal francese*).

Alla vigilia.

(Dal nostro inviato speciale).

Pordenone si trasforma così rapidamente, che, visitandola anche a brevi intervalli sempre vi trovi qualcosa di nuovo.

In pochi mesi, vide sorgere il signorile nuovo caffè, che non ha l'eguale nè a Udine nè a Treviso; e vide restaurate parecchie case, palazzine e case nuove sorgere...

Oggi inaugura la prima scuola italiana di aviazione, dove si darà un insegnamento regolare metodico e pratico, tale che ispiri fiducia, che ispiri sicurezza di «apprendere»; e domani?...

Domani... ma lo dico in segretezza, domani Pordenone avrà anche la sua brava fabbrica di areoplani; e probabilmente sorgerà in vicinanza della scuola d'aviazione, così che l'una aiuterà l'altra. Pordenone ha la fortuna grande e invidiabilissima di contare fra i suoi figli parecchi, i quali sentono la fierezza di mandarla sempre avanti, sempre più avanti, con l'assecondare ogni buona iniziativa, col concepirne anche di buone da soli: e proprio con invidia penso, io udinese, che mancano a Udine, fra i nostri concittadini, chi sappia imitare gli Etro, i Cattaneo, i Querini, i Polese, i Galvani, i Cossetti e altri che danno l'anima ad ogni impresa di utile e di decoro alla nativa loro Pordenone.

* * *

Intanto, aspettando il domani, vediamo l'oggi.

Oggi Pordenone possiede la prima scuola d'aviazione sorta in Italia; e per quel «suo» terreno, la «prima», la migliore scuola che ci sia nel mondo.

— Ho volato — mi diceva il pilota Cheuret di Marsiglia arrivato ieri a Pordenone — ho volato un po' per tutto il mondo: ma in nessun luogo possono vantare un areodromo come questo... Il primo di tutto il mondo, il migliore di tutto il mondo!..

E non soltanto per la sua vastità: l'areodromo comincia all'inizio delle brughiere, alla Comina e si estende per un milione di metri quadrati... così che sembra confinato soltanto dalle colline lontane e dal lontano monte Cavallo, sul cui verde scuro spiccano per biancore tre o quattro campanili; ma è il migliore anche per la natura del terreno, soffice, quasi elastico.

— Le meilleur, le meilleur!.. — ripeteva con accento di convinzione il Cheuret.

I primi allievi.

L'altro giorno, dicemmo che gli allievi della Scuola erano «quattordici». Oggi, ho appreso che sono già ventidue tutti giovani, pieni di vigoria, di brio. Eccone i nomi:

Tenente Leopoldo De Rada di Roma — Tenente Raul Lampugnani, del Savoia Cavalleria, di Firenze — Tenente Ettore Marro di Roma — Capitano Paolo Malfatti, del Piemonte Reale, di Padova — conte Jean Visconti di Modrone, di Milano Dott. comm. Gildo Guastalla, di Milano — Nobile Alfredo De Antonlis, di Roma — Mario Cobianchi, di Bologna — Ing. Franco Villa, di Milano — ing. Augusto Vogel, di Milano — Mario Milani, di Verona — ing. Giuseppe Cei, di Pisa — ing. Gino Garuffa, di Milano — co. Carlo Gabrio Sormani, di Milano — Umberto Cannoniere, di Cava de' Tirreni — D.r Alberto Pirelli, di Milano — Dott. Aldo Weillschott, di Milano — Carlo Pozzi, di Monza — Giuseppe Rossi di Carpenetto — Mario Mocafico, di Monza — ing. Pietro Cantù di Milano — Umberto Cagno.

Come piloti, la Scuola ha Leone Hermann di Parigi e il Cheuret di Marsiglia, che gode fama mondiale.

A tavola.

Quand'io giunsi, ieri, i direttori, i piloti, gli allievi sedevano a tavola, nel salone dell'Albergo «Alle Quattro Corone»; e v'era tra essi anche il co. cav. Umberto Cattaneo del Comitato organizzatore e la gentilissima signora dell'ing. cav. Jacchia. Con vero slancio di cortesia fui invitato a prender posto fra loro:

— Presto! presto! — ripeteva gioiosamente la signora Jacchia — Presto che siamo in tredici!... Venga a rompere il numero di malaugurio...

La conversazione, fra un piatto e l'altro, correva animatissima, briosa: s'intrecciavano frasi francesi alle dialettali — venete, bolognesi, lombarde, toscane... e persino italiane L'ing. Cei di Pisa, il ricciutello, simpaticissimo, il Mario Cobianchi di Bologna, l'Umberto Cagno — l'intrepido automobilista che ora vuol darsi all'aviazione — avevano pronta l'arguzia che invitava al sorriso.

S'intavolò anche qualche discussione: per esempio una, sul tema: è più difficile e pericoloso il viaggiare in automobile o in velivoli?...

Il dott. Cavicchioni sosteneva essere meno difficile e pericoloso quest'ultimo: non vi sono che tre termini dell'incognita che si chiama «destino» o «caso» o quel che volete; e cioè: l'apparecchio, l'uomo e il vento; ma non ostacoli che vi allarmino, non improvvisa entrata in iscena di elementi che ignoravate; mentre, chi va in automobile, deve lottare con le accidentalità del terreno, con gli «incontri» che spesso diventano cattivi incontri: talvolta sbucano inaspettati un ragazzo o un animale che vi attraversa inopinatamente la strada; una pietra malignamente posta o accidentalmente caduta...

Non tutti, naturalmente, erano della medesima opinione: ma se ne persuaderanno forse un po' alla volta. Lo Cheuret narrava di aver con sè trasportato in alto il collega Fraccarolli del *Corriere della Sera*... ed esprimeva la sua riconoscenza al magno giornale milanese che di lui parlò in modo assai lusinghiero.

— Conservo sempre copia di quel numero del giornale, come un graditissimo ricordo — soggiunge il compitissimo marsigliese.

Una voce infondata.

— E il Duca degli Abbruzzi, viene?... — domanda uno dei commensali.

— Ma... pare di no. Un telegramma di stamane dice che è partito da Venezia per Torino..

— Eh già: non è possibile che venga, date le condizioni gravissime della Duchessa di Genova.

— Guardino, a proposito del Duca — notò il co. Uberto Cattaneo — guardino la strana voce che oggi, secondo mie notizie particolari, correva a Milano: si diceva che il Duca sarebbe intervenuto e che avrebbe volato con Cagno...

— Io ne so nulla — avvertì il Cagno. — Per me, questa è la prima che sento, proprio...

Si tratta d'una voce che i fatti sono destinati a smentire; il Duca degli Abruzzi non viene... e quindi non volerà, a Pordenone.

* * *

Dalle Quattro Corone, più tardi, ci portiamo al Nuovo Caffè, dove altri allievi si uniscono a noi. Poscia, al Campo.

Gli splendidi voli di iersera.

(Per telefono) — Il cielo era un po' imbronciato. Il monte Cavallo, il Crusolazzo, la Pala Fontana erano coperti da nubi scure, che si spingevano allargandosi verso la pianura. Di quando in quando le solcava qualche lampo, cui tosto seguiva un sordo brontolar di tuono. Ma l'aria non era gran che mossa, così che fu deciso di «volare».

Ed ecco spalancarsi l'uscita della seconda rimessa dove stava da tanti giorni posando, accarezzato dagli allievi, il biplano Farman, ecco il maestoso apparecchio scivolar fuori sulle rotelle...

Intanto, un bel pubblico si veniva agglomerando sulla strada, sulle praterie.

— I vola! i vola! — era la parola corsa da una bocca all'altra; e in breve tempo circa mezzo migliaio di persone si assembrarono. Ma ebbero l'educazione di non invadere il campo, segnato da file di piccoli pali a distanza l'un dall'altro.

Speriamo che altrettanto faranno le migliaia di persone che assisteranno alla cerimonia inaugurale ed ai primi voli ufficiali.

Otto furono i voli, tutti riusciti splendidamente.

Il pilota Cheuret figurò in tutti: nei primi sette, conducendo seco, uno alla volta, l'ing. Cei, il Cagno, il Cobianchi, il de Rada, il Milani, l'ing. Jacchia, la gentile signora Jacchia; l'ottavo, volando da solo e spingendosi ad un centinaio di metri d'altezza, attraversando tutto intero il campo, facendo qualche evoluzione.

Il motore agì, in tutti questi voli, in modo perfettissimo.

Intanto che i voli si compivano, numerosi operai davano l'ultima mano a qualche addobbo festoso, issando bandiere, completando baracconi...

La città cominciò ad essere più animata del solito ancora nel pomeriggio di ieri: e tale si mantenne fino a tarda notte.

Come si svolgerà la cerimonia inaugurale

Il sindaco, dott Ernesto Cossetti, e il comitato organizzatore, composto dei signori dott. Riccardo Etro, Francesco Asquini, co. Uberto Cattaneo, cav. Antonio Polese e ing. Luigi Querini coi suoi segretari avv. Antonio Locatelli e Vincenzo Sellenati, hanno cercato e cercano di prevedere e provvedere ad ogni cosa.

Le autorità politiche, amministrative e militari della provincia saranno ricevute degnamente a Palazzo Municipale, dove sarà loro offerto un rinfresco. Accederanno poi al campo per la inaugurazione e, al ritorno, converranno a pranzo nella splendida sala del municipio ed a cura dello stesso. Il pranzo, però, non avrà carattere ufficiale, sarà soltanto doverosa ospitalità verso persone ragguardevoli, impossibilitate, forse, di poter trovar altrove qualche comodità, date le speciali condizioni di sicuro affollamento nella città.

* * *

Al campo d'aviazione farà servizio la brava banda di Torre e, nella sera in piazza Cavour, alle ore 21, darà un pubblico concerto la banda di Cordenons, sotto l'abile direzione del maestro militare signor Tiseno.

Il servizio di pubblica sicurezza, all'aerodromo, sarà disimpegnato da buon numero di carabinieri e guardie di questura, non essendo stato assolutamente possibile di ottenere la truppa.

* * *

La cerimonia inaugurale seguirà fra le 17 e le 18. Madrina della festa sarà la signora Chiaradia, la moglie dell'onorevole Deputato: ella spezzerà la tradizionale bottiglia di *Champagne* sull'angolo di uno degli *hangars*. Diranno poi poche parole il nostro sindaco e uno dei sig.i direttori proprietari della Scuola d'Aviazione: sull'apposito albero delle segnalazioni sarà issata la bandiera azzurra della Scuola: s'apriranno poi gli *hangars* per qualche breve volo..

La cerimonia avrà luogo con qualsiasi tempo; gli esperimenti di volo saranno subordinati, com'è naturale, alle condizioni atmosferiche.

* * *

Sul Campo d'Aviazione i signori Francescon e Bornancin hanno fatto erigere tre baracconi per il servizio di trattoria.

S stavano battendo, a sera, gli ultimi chiodi... ma domani, tutto sarà pronto.

Il servizio d'ordine al campo.

Norme per il pubblico

Il ministero della guerra, in obbedienza ad una circolare promanata recentemente dal suo stesso dicastero, non ha potuto concedere il servizio della truppa pel mantenimento dell'ordine.

Si ricordino tutti coloro che oggi si recano a Pordenone per assistere alla festa inaugurale della **prima scuola italiana di aviazione** *essere affidato interamente alla educazione del nostro pubblico il buon andamento dello spettacolo. L'invasione del campo porterà per necessità di cose l'impossibilità di tentare il volo.*

Le carrozze e gli automobili avranno divieto assoluto di fermarsi lungo le strade e dovranno entrare nei posti segnati con apposite tabelle. Faranno servizio d'ordine varie società ciclistiche insieme alla Unione ciclistica Pordenonese. I ciclisti saranno muniti di bracciale e dipenderanno completamente dal Comitato; per cui si prega vivamente il pubblico d'ascoltare i loro ordini e d'attenersi alle opposizioni che per misura di pubblica sicurezza sono ad essi in parte affidati.

L'albero dei segnali.

Funzionerà in mezzo al Campo l'albero dei segnali.

Ecco come vanno interpretati:

Bandiera celeste in cima alla Antenna: è la bandiera della Scuola; e verrà issata al momento della inaugurazione per essere abbassata alla fine dei voli.

L'antenna è tutta in ferro, alta 16 metri.

Fiamma nera: non si vola.

Fiamma bianca: probabilmente

Fiamma rossa: si vola.

Cerchio bianco: vola Cheuret, il celebre aviatore francese.

Cerchio nero: vola Herman, altro celebre aviatore francese, il quale provò la «sofficità» del terreno di queste meravigliose brughiere poichè nella sua caduta di giorni addietro non si produsse che lievi scalfitture.

Cerchio rosso: *il campo è stato invaso dalla folla*; «**si sospendono i voli**». Soltanto quando la folla si sarà ritirata si abbasserà il segnale e si potranno riprendere i voli.

* * *

Noi confidiamo che non si renderà necessario di issare questo cerchio rosso: il pubblico saprà mostrare la propria civiltà restando nei limiti che saranno segnati dai ciclisti e dai carabinieri di servizio.

"A la conquista de l'Aria"

L'espressione semplice ed ardita, compendiante in sè con indovinata sintesi le superbe aspirazioni del genio umano che di giorno in giorno le vede prender forme sempre più concrete ed attuarsi; questa semplice espressione intitola il bellissimo numero unico, compilato, a cura della Scuola d'Aviazione, dall'avv. Antonio Locatelli per il solenne avvenimento di domani.

Edito dalle arti grafiche di Pordenone «*A la conquista de l'Aria*», è un lavoro finissimo sia dal lato zincografico che tipografico.

Riproduce nell'artistica copertina l'elegante campanile e la veduta generale della città, e un biplano. pronto al volo.

Internamente è fregiato di nitide chiare incisioni riproducenti i direttori della Scuola, gruppi di allievi mentre prendono lezioni, hangars in costruzione, apparecchi ecc. e i ritratti dei principali aviatori, e lo strano monumento commemorativo della traversata della Manica compiuta da Luigi Blériot il 25 luglio 1909...; quindi vedute della Pordenone vecchia e della Pordenone industre con le sue fabbriche numerose e fumiganti,

E' poi anche molto bene redatto: contiene articoli sulla scuola, notizie storiche sull'aviazione; l'aviazione e la scienza; cenni storici su Pordenone, notizie sullo sviluppo industriale della città, cenni biografici su Antonio di Pordenone ecc.

Chiudono due interessanti articoli uno del simpatico amico *Forward* sulla Pedemontana, e uno sugli Impianti idroelettrici del Cellina.

Interessante sopratutto quello di *Forward* indovinatissimo. — Mentre il genio umano — egli lamenta giustamente — qui signoreggia sovrano su questi prati, su questi paesi, non conoscendo limiti di spazio e di tempo, sulla umile terra pedemontana gli abitanti di questi luoghi disgraziati sono costretti a servirsi di mezzi di comunicazione antidiluviani.

L'ironia non potrebbe essere più forte.

* * *

Il numero unico, ripetiamo, è veramente superbo: una cosa che fa onore alle «Arti grafiche» di Pordenone, che fa onore a chi lo ideò, lo compilò e diresse. Sarà venduto a centesimi 50 — ma vale molto di più.

Comunicazioni varie

RICREATORIO «CARLO FACCI». — Programma fissato per oggi: Gita al ponte di Pinzano. Refezione; Partenza dal Ricreatorio ore 15; Ritorno in città 22 1/2.

— **Birreria Gross.**

Questa sera alla Birreria Gross concerto vocale ed istrumentale.

Cronaca Provinciale

Cividale

La visita dei Bulgari

Alle 9 di stamane arrivò a Cividale la missione Bulgara formata dai signori: Gani Datcheff direttore della cattedra ambulante d'agricoltura a Trinovo, Ivan P. Barzahoff direttore della cattedra ambulante d'agricoltura di Philippolis e D. Ovtcharoff professore alla cattedra ambulante d'agricoltura a Firnovo; missione incaricata di studii sull'organizzazione agricola friulana. La missione era accompagnata dal cav. uff. dott. Rubini e dal cav. Coceani. Appena arrivata, si recò al municipio a rendere omaggio alla rappresentanza cittadina. Fu ricevuta dal sindaco cav. Brosadola dall'assessore cav. Marioni e dal cav. Brusini segretario capo. Dopo lo scambio delle solite cortesie ufficiali fu servito in onore degli ospiti un vermouht.

Fatto congedo dal sindaco, alle 9.30 la missione passava all'ufficio della cattedra ambulante passando in rivista i magazzini, e gli uffici e interessandosi in numerosi problemi che essa sotto la direzione del simpatido dott. Dorigo ha impreso a risolvere a beneficio della nostra agricoltura. «Da qui alle 10 accompagnata sempre dal cav. uff. Rubini, dal cav. Coceani, dal dott. Dorigo e dall'enologo F. Vuga, si recò a Gagliano a visitare l'importante stabilimento del consorzio antifillosserico friulano che, grazie l'attività e all'oculata direzione» del cav. Coceani prospera mirabilmente».

«I delegati bulgari vollero esaminare colla maggior attenzione ogni cosa, le piante madri, il vivaio, mostrando quanto gli interessasse l'istituto che visitavano». Era loro guida il Direttore del Consorzio, cav. Coceani, che a visita finita fece ad essi omaggio di numerose pubblicazioni riguardanti interessanti problemi di viticoltura americana. «I delegati ringraziarono e dimostrarono la loro ammirazione per l'istituzione che, pur coi deboli mezzi di cui dispone, ha saputo mercè il lavoro e l'intelligenza di chi la presiede e di chi la dirige acquistarsi larghe simpatie ed una meritata fama in Italia e anche fuori d'Italia».

A mezzodì, la missione ritornò a Cividale. Dopo una rapida visita al Duomo e al Museo vi fu una colazione ottimamente servita all'Albergo al Friuli. Al levar delle mense, il cav. uff. D. Rubini disse le seguenti parole:

«A nome della Commissione di vigilanza della Sezione di Cattedra Ambulante di Cividale che ho l'onore di presiedere, e quale vice presidente del Consorzio antifillosserico friulano, porgo vivissimi ringraziamenti ai rappresentanti ufficiali del Ministero di Agricoltura Bulgaro che vollero iniziare le loro visite nella nostra Provincia da Cividale. Lieto dell'onore fatto al Mandamento invito a brindare ai rappresentati di quel popolo che io chiamo il Giappone d'Europa. Viva la Bulgaria!»

Uno dei delegati rispose ringraziando a nome anche dei colleghi e si augurò di poter contraccambiare alle gentilezze ricevute.

Nel pomeriggio la comitiva si mosse per S. Pietro al Natisone; da qui, dopo una rapida visita al vivaio forestale e a quello di fruttiferi, ritornò a Cividale per prendere il treno delle 15.30.

«Alla stazione i delegati bulgari rinnovarono i loro ringraziamenti e dimostrarono il grandissimo compiacimento per le bellissime cose vedute»; e salutati con grande effusione i loro cortesi accompagnatori se ne ritornarono a Udine, per prepararsi a nuove gite d'istruzione.

«L'impressione riportata dai rappresentanti il Ministro d'agricoltura bulgaro, nella visita a Cividale, fu ottima, affermando essi che un paese che contava tante floridissime istituzioni agrarie cooperative non poteva mancare di avere un brillante avvenire.

— Pesca di beneficenza.

Molta gente specialmente la sera, si affolla dinanzi alle vetrine in cui sono esposti i regali per la prossima Pesca di Beneficenza pro ricreatorio festivo.

I doni sono già molti e ricchi e continuano a pervenirne.

— Pro patronato scolastico

E' annunciato un concerto istrumentale da tenersi fra breve al nostro Sociale a favore del Patronato Scolastico, fiorente e benefica istituzione della città. Esecutori saranno la sig. Lydia Velliscig Polessi la sig.na Alice Strazzolini, il maestro Carlo Bertossi, il dott. Giuseppe Marioni, il sig. Aldo Rinoldi ed il sig. Giacomo Bront·

La scelta della musica è ottima e speriamo che il pubblico affollerà il Teatro per sentire questo concerto che si propone di commemorare Chopin e Schummann.

— La festa di Carraria.

Oggi, domenica, nella vicina frazione di Carraria si terranno vari festeggiamenti; il ricavato sarà devoluto alla beneficenza.

Artegna

— Arresto.

6. Dai carabinieri di Buia fu qui ieri arrestato certo Giovanni Zannier da Clauzetto perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 19 mesi e 22 giorni di reclusione per furto e truffa; pena cui fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ancora nel 1902.

Pordenone

Armato di rivoltella minaccia duplice omicidio.

Si ribella alla guardia ma gli risparmia la vita.

Oggi sulle 18 la guardia municipale Spago Raimondo girava per la frazione di Rorai per motivi di servizio quando s'imbattè in certo Marcuz di Rorai il quale, forse alquanto brillo, armato di revolver andava gridando che doveva ammazzare il direttore del Cotonificio Veneziano Tessitura Rorai signor Osca Steirnann e l'assistente Carretta.

Lo Spago cercò calmarlo e per un poco vi riuscì, ma poi per la violenza del Marcuz finì per venire con questi a collutazione e cadde a terra. Il Marcuz gli fu sopra e col revolver lo minacciava di morte, tanto che lo Spago dovè raccomandarsi a lui ricordandogli la moglie e i figli che aveva a casa! Il Marcuz calmatosi, lo lasciò e si diede alla fuga. Il delegato di P. S. ed i R.R. Carrabinieri lo stanno ricercando.

S. Daniele

— La Brigata Roma è riconoscente a San Daniele.

Il nostro egregio sindaco cav. I. Piuzzi Faboga, ha fatto affiggere il seguente manifesto;

Il campo della «Brigata Roma» è finito. I graditi ospiti che per un mese hanno qui soggiornato sono partiti, lasciando in noi vivo il desiderio di rivederli.

Anche in questa occasione S. Daniele non è venuta meno alle antiche tradizioni di ospitalità e di patriottismo; ed è con animo lieto che comunico alla cittadinanza il Ringraziamento che, con gentile pensiero, ha voluto ad Essa porgere l'illustrissimo Signor Maggior Generale Comandante la Brigata:

«Voglia, signor Sindaco, farsi interprete «del nostro animo grato alla popolazione «del Comune che, con sentimento alta- «mente civile e patriottico, è stata larga «di simpatia e di liete accoglienze verso la «truppa».

— Un po' di conto

è bene conosca anche il pubblico; ed è perciò che siamo lieti di poter annunciare che le feste datesi il 24 luglio ultimo per degnamente solennizzare il 40 anniversario della nostra Società Operaia diedero un civanzo netto di L. 634.

S. Vito al Tagliamento

— Dalla morte alla vita.

Mi sono informato sulle condizion di salute di quei due poveri bambini Luigi Danelon di Valentino d'anni 5 e Adele Danelon di Angelo di anni 4, da Basedo di Chions, degenti da circa un mese nel nostro Ospitale perchè travolti nella pubblica via da un carro di fieno, condotto da Valentino padre del ragazzino. Le condizioni dei medesimi, come sapete, non davano speranza di salvezza.

Quegli esili corpicini erano ridotti in modo da destare pietà e raccapriccio, e già i poveretti erano entrati in agonia: ma grazie alla ben nota capacità chirurgica del nostro distinto medico Fiorioli Della Lena dott. Vittorio, assistito dall'egregio dott. di Salvo e coadiuvato dalle amorose cure delle Suore di questo pio istituto si potè strappare alla morte quelle due innocenti creaturine.

Ed ora i due cari bimbi che soffrono gli spasimi più atroci sorridono con compiacenza a quanti li avvicinano, e dai loro occhi brilla uno sguardo di riconoscenza per coloro che non risparmiano cure onde restituirli sani all'affetto, dei loro genitori e parenti piombati per lunghi giorni nel dolore e nella disperazione più terribile.

Rivignano

— Consiglio Comunale.

6. Mentre infuriava la bufera, ieri alle 5 pom. Il Consiglio teneva seduta. Fu nominato ad assessore supplente il signor Paron G. Batta e si approvò di contribuire con L. 500 per la collocazione d'un pubblico orologio. Rimandato ad altra seduta l'oggetto relativo ai locali municipali, in seduta segreta ed a voti unanimi si aumentò di duecento lire lo stipendio segretario, e di centocinquanta quello del messo scrivano.

I quali sono riconoscenti alla loro amministrazione anche per le parole lusinghiere con cui vennero accompagnati gli aumenti.

Porcia

— Consiglio Comunale.

Ieri si è riunito, il patrio Consiglio. L'argomento principale pel quale gli animi si appassionavano pro e contro. si era l'aumento del 25 al 50 0|0 dell'addizionale del dazio consumo. Dopo movimentata discussione, l'addizionale fu approvata con voti 12 contro 4 L'asta verra fatta per licitazione privata.

Gemona

— Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

La Commissione direttiva della Sezione di Cattedra Ambulante per il medio Friuli settentrionale, convocata nel nostro Municipio il giorno 28 luglio, ha nominato Presidente il sig. Celotti dott. Liberale, residente a Gemona, e Vice-presidente il sig. Serafini cav. Gio. Batta residente a Tarcento.

Codroipo

— Generosa mancia.

a chi portasse o desse notizia al sig. Vittorio Teja di Codroipo, Albergo Montenegro, di una cagna inglese bianca punteggiata nero, pelo lungo.

Cronaca Cittadina

Contenzioso Amministrativo.

Riparto di consiglieri

Dinanzi alla Giunta Prov. Amministrativa riunitasi in sede di contenzioso si discussero ieri i ricorsi

a) del sindaco del comune di Aviano, col quale, appoggiandosi a favorevole deliberazione consigliare si domandava il riparto dei consiglieri, fra le quattro frazioni: Castello d'Aviano-Villotta-Aviano, Marsure e Giais, componenti il comune;

b) del sig. Antonio Allegretto (ricorso firmato da 48 elettori di San Foca) che domandava, e di pure, il frazionamento delle urne nelle tre frazioni di S. Quirino-S. Foca-Sedrano costituenti il Comune di S. Quirino.

Sostenne validamente le ragioni dei ricorrenti l'avv. Egidio Zoratti il quale con ragioni storiche, amministrative e morali dimostrò la necessità del provvedimento invocato.

Incompatibilità?

Seguì quindi la discussione del ricorso presentato dal sig. Antonio Grandis contro la delibera 25 aprile ultimo del consiglio comunale di San Quirino con la quale egli veniva dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale. Tale delibera era stata provocata dal ricorso del co. Cattaneo in cui si diceva incompatibile la posizione del Grandis come assessore con le sue incombenze di maestro nella frazione di Sedrano, agli stipendi del Comune.

Il ricorrente fa osservare alla Giunta ch'egli è stato nominato insegnante provvisoriamente perchè non trovavansi maestri, per l'anno scolastico 1908-1909: ch'egli quando fu eletto assessore fe' notare la sua posizione d'incompatibilità, ma fu pregato a continuare nell'insegnamento; che infine il ricorso del co. Cattaneo deve essere infirmato di nullità e nulla deve dichiararsi anche la deliberazione consigliare a suo danno, qualora si consideri che lo stesso ricorso fu presentato nel 26 maggio quando già l'anno scolastico era chiuso (poichè, cosa degna di nota, l'anno scolastico in S. Quirino comincia col primo Agosto e si chiude col 15 maggio). E' vero che causa malattia del direttore didattico sig. Rapuzzi che doveva presiedere gli esami, questi si rimandarono e protrassero fino al 9 giugno, ma il Grandis appena saputo del ricorso a suo danno inoltrato, mandò la rinuncia da maestro e solo per le insistenze avute dal comune continuò fino a esami compiuti.

Il ricorso Chiaruttini respinto.

Prima di passare alla seduta segreta sono pubblicate le decisioni prese nelle deliberazioni del 30 Luglio ultimo.

Il ricorso per legittimità del prof. E. Chiaruttini contro la censura infilttagli dal presidente dell'Ospedale Civile dott. Perusini (ricorso della) cui discussione demmo ampia notizia è rigettato e le spese vanno a carico del ricorrente.

Le motivazioni di tale decisione sono una lunga esauriente confutazione giuridica ai motivi presentati dal ricorrente per l'annullamento della censura inflittagli.

Altro ricorso respinto

è quello dal ricevitore daziario del comune di Barcis sig. Lucio Cigolotti, presentato contro la deliberazione 23 marzo ultimo del consiglio comunale di Barcis, per la quale egli veniva sospeso dallo stipendio per dieci giorni.

Il ricorso fu discusso il 2 luglio: patrocinatore del Cigolotti l'avv. Cosattini, sostenitore del comune l'avv. Levi.

Ieri fu pubblicata la decisione che, come dicemmo, respinge il ricorso e condanna nelle spese il ricorrente.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà oggi 7 Agosto in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia «Nibelungen» — Wagner
2. a) Ballabile b) Angelus «Scene Pittoresche» — Massenet
3. Valzer «Tres Folie» — Waldteufel
4. Gran Fantasia «La Bohème» — Puccini
5. Op. «La Vedova Allegra» — Lehàr

— Disertori austriaci arrestati.

Oggi dai carabinieri di S. Giovanni Manzano sono stati condotti alle nostre carceri giudiziarie certi Emanuele Miskowies di anni 22 da Mean (Ungheria) soldato di cavalleria austriaca, con sede a Budupest, e Giuseppe Leonardi da Zara soldato di fanteria nell'esercito stesso, entrambi disertori, stanchi della dura disciplina.

In attesa delle loro informazioni rimarranno nelle nostre carceri giudiziarie.

— Furto di una bicicletta.

Dalla bottega del lattonaio Giovanni Nigris in Via Gemona 49 fu ieri notte rubata una bicicletta nuova.

Sembra che il ladro siasi introdotto nel locale servendosi di una chiave falsa.

Il furto fu denunciato.

— Per mandato di cattura

furono arrestati perchè colpiti da mandato di cattura certi Luigi Puppi fu Filippo d'anni 24 che deve scontare 23 mesi di reclusione e Luigi Pacassi fu Angelo d'anni 61 che deve scontare 10 giorni d'arresto.

La grave disgrazia di ieri.

In fondo a Basaldella, a sinistra, accanto all'osteria «Al contadino», si trova un ampio cortile contornato da cinque o sei case. Appena entratovi, vedi la prima casetta che a circa tre metri d'altezza è fornita di ballatoio in legno tarlato e fradicio. In quella casa dimorava la disgraziata Maria Fontanini. Ieri, verso le sei, mentre poneva ad assiugare alcuni panni, forse colpita da malore improvviso si ripiegò sopra sè stessa, cercò appoggio al legno che vorrebbe servire da parapetto ma questo cedette; e la donna precipitò dopo esser rimasta qualche attimo impigliata nei fili di ferro che reggono la vite disposta a pergolato.

L'infelice non diè un grido.

I famigliari si accorsero della disgraziata unicamente per il tonfo che il suo corpo produsse battendo contro il selciato.

Anche stamane lo stato della Fontanini è gravissimo. Ben poche sono le speranze di salvarla. Ella, da ieri, ha perduto la conoscenza: non riconosce nemmeno le figlie e la nuora che pietosamente l'assistono.

— Società Dante Alighieri.

Le scritte straniere. = La Dante Alighieri che, anni or sono, faceva appello ai Comuni affinchè adottassero qualche provvedimento contro l'abuso indecoroso delle scritte straniere, fa plauso vivissimo al Municipio di Pontebba che, per serbare alla borgata la sua impronta schiettamente italiana, impose su quelle scritte una tassa, da devolversi alla Dante Alighieri.

Sottoscrizione di riconoscenza. — Al sig Giovanni Davanzo, promotore della sottoscrizione pubblica allo scopo di iscrivere i friulani dei Mille soci perpetui della Dante Alighieri, il Consiglio del Comitato Udinese manifestò riconoscenza per aver voluto associare la Dante alla memoria di quei Prodi.

Alla Banca di Udine. — Il Consiglio espresse pure un ringraziamento alla Banca di Udine, che spontaneamente si assunse di eseguire gratuitamente, mediante la Esattoria l'incasso delle quote dei soci Dante.

Il Consiglio Centrale. — In seguito all'ultimo contributo del Comitato Udinese e all'esito della sottoscrizione per l'offerta della bandiera di combattimento alla Nave Dante Alighieri, il Consiglio centrale manifestò «ammirazione e gratitudine per l'opera sempre impareggiabile del valoroso tra i più valorosi Comitati.»

TEATRO SOCIALE — **Novo Cine**

Pubblico numeroso anche ieri sera al Novo Cine; il programma svolto piacque moltissimo.

Oggi rappres. dalle 17 al e 22.

LOTTO Estr. 6 agosto

VENEZIA	30	58	19	54	78
BARI	42	15	78	8	69
FIRENZE	19	79	51	63	69
MILANO	23	33	16	4	12
NAPOLI	76	29	31	69	14
PALERMO	7	79	5	1	11
ROMA	36	84	20	70	60
TORINO	54	50	55	52	7

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 31 7 al 6 8 1910

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 13
» morti 4 1
» Esposti 1 1

Totale N.o 35

Pubblicazioni di Matrimonio.

Ferruccio Paludetti possidente con Maria Gilardi agiata, Isidoro Zilli fuochista con Teresa Plaino casalinga, Lodovico Commisso metallurgico con Maria Tomat tessutrice.

Matrimoni.

Luigi Zanetti detto Migot operaio con Maria Del Bianco setaiuola, Giovanni Del Zotto santese con Ida Passone casalinga, Dionisio Colautti falegname con Anna Maria Giavon.

Morti

Anna Menogozzi di Augusto di anni 5, Maria Andrioli fu Sante d'anni 40 casalinga Giuseppe Merlino fu Valentino d'anni 73 scrivano, Giuseppe Mantovani fu Angelo d'anni 68 cuoco, Francesca Scodeller di Eliodoro d'anni 16 casalinga, Antonio Visentini fu Francesco d'anni 45 fornaciaio, Marianna Prapotnigh fu Giovanni d'anni 77 casalinga, Anna Rudine di Antonio d'anni 41 casalinga, Ardemia Valent di Cesare di mesi 7, Luigi Danelutti fu Pietro d'anni 84 agricoltore, Ida Succol di Girolamo d'anni 15 villica, Luigi Durli di Adolfo di mesi 2 1/2, Elio Martinuzzi di Dante di mesi 5, Giovanni Gerarduzzi fu Antonio d'anni 68 fornaio, Bianca Milani di Alessandro d'anni 1, Chiara Rondelli di Antonio di mesi 7, Angelina De Fanti di Antonio di mesi 9, Antonia Feruglio di Valentino d'anni 23 possidente, Amanzio Martinuzzi fu Benedetto d'anni 19 agente di commercio, Giuseppe Folò fu Antonio d'anni 72 spazzino, Riedo di Luch di Paolo di mesi 4.

Totale 21 dei quali 3 appart. ad altri Comuni.

Un caso sospetto, a Trieste.

Ricerche in Friuli.

(*Nostra corrispondenza.*)

Trieste, 7 Agosto

Adolfo Huber fattorino ambulante postale Vienna-Trieste, giunto ieri San Pölten, fu colpito da doloro atroci dei visceri, forte diarrea, vomito. Giunto a Trieste, si fece ricoverare all'ospedale, dove il suo stato è sempre grave.

I medici sospettarono del caso, anche perchè l'Huber aveva manipolato spedizioni provenienti dalla Russia.

Il vagone fu disinfettato e così ogni cosa dell'Huber toccata.

Dei due infermieri che lo trasportarono all'Ospedale, uno, certo Antonio Lenarduzzi, è partito per Udine: lo si seppe quando si era andati a suo domicilio per metterlo sotto osservazione. Fu telegrafato in proposito alle autorità della vostra provincia.

Notizie in fascio.

— Le condizioni della Duchessa di Genova, a Stresa, sono sempre assai gravi. Ieri fu celebrata, per desiderio della Augusta inferma, una Messa nella Camera di lei. Vi assistette anche la Regina Margherita sua figlia. L'inferma con voce flebile accompagnava le preghiere. Più tardi fu a visitarla, anche il duca Tommaso, da Agliè, dove ha la moglie colpita da polmonite. L'incontro dei due fratelli, Duca Tomaso e Regina Margherita, fu commoventissimo.

— Secondo il Messaggero non si faranno quest'anno grandi monovre ma soltanto esercitazioni complementari di brigata e di divisione. Il numero dei richiamati ascenderà a 125000 uomini.

Princisgh Luigi gerente - responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE 1910